



“ESTATE IN ARTE”

Giovani Artisti espongono alla Locanda

Cinque ragazze frequentanti il terzo anno scolastico del *Liceo Artistico Statale “Giacomo e Pio Manzù”* di Bergamo espongono alla *Locanda della Corte* la loro prima opera realizzata nello svolgimento del laboratorio pittorico.

L'obiettivo è stato quello di rappresentare loro stesse nei panni di uno dei personaggi tratti dal libro “Il testimone auricolare” di Elias Canetti*.

Sulla base della descrizione che ne fa l'autore, gli studenti hanno cercato di rappresentare gli elementi caratterizzanti il personaggio da loro scelto, dovendo affrontare le difficoltà legate alla realizzazione del viso, al rispetto delle luci e ombre, seguendo regole prospettiche su di una superficie molto estesa.

Gli autoritratti sono stati effettuati su tavole di compensato di dimensione 100x70 cm e con l'utilizzo di tempere acriliche e pastelli a olio acquerellati con acqua ragia.

Autori

Elena Santoro: Il Turbogaudente

Elisa Nasciuti: L'Abbagliuomini

Federica Parigi: L'Immaginaria

Marta Allevi: La Sbiancatutto

Viola Visentin: La Sultanomane

Altri personaggi non esposti

La Graniticultrice, La Stellante Il Maestro, La Perseguitata, La Cugina Lunare, L'Idrovoro, Il Proponente, Il Parlavuto, La Stanca, La Scaldalacrime, L'Andromane, Il Semprepiù.

***Elias Canetti - Testimone auricolare**

Fulminante bestiario umano di «maschere acustiche» autoriferite - eppure sempre bisognose di un palcoscenico che ne confermi l'esistenza - questi cinquanta caratteri tratteggiati da Canetti nel Testimone auricolare. Album di fisionomie auditive spiccate e inconfondibili quanto quelle visive, tipologia di molesti e vacui compagni di viaggio della civiltà di massa, dotati di tutto il vessatorio suo outillage (essendo il libro del 1974, manca il cellulare), come ad esempio il Leccanomi che vive solo del fugace contatto papillare con il nome di chi conta, o il Sempreinpiù che «non dice "lo so" perché sa molto di più, e così passa direttamente a quello che sa in più», il Turbogaudente: «il suo aeroplano è appena atterrato a Bangkok, e già lui studia le partenze per Rio e si fa subito una reservatio mentalis per Roma», o il Trincalibri: «non è mai stato in una città senza aver letto prima tutto quello che c'era da leggere in proposito. Le città si adattano alla sua sapienza, confermano ciò che ha letto su di esse», o, ancora, il Lingualesta: «le parole gli cadono di bocca come gusci vuoti. Sono leggere, essendo vuote, ma sono tante». Muovendosi con fantasia visionaria e penna affilata da grande moralista (il pensiero va a Teofrasto e a La Bruyère) nel territorio di frontiera tra narrativa aforistica e sperimentale, Canetti tiene di fronte all'uomo d'oggi, incapace di comunicare ma capace solo di ascoltare se stesso, lo specchio deformante delle sue monomanie, coazioni e nevrosi. Grottesche e surreali nel loro metamorfismo queste nostre cinquanta controfigure, e in pari tempo realissime: scolpite con tutta la forza introspettiva del grande scrutatore d'anime, ipostatizzano - portandoli a un parossismo caricaturale che ci fa sobbalzare - non pochi tratti di una comune fisionomia. Raccontano e svelano, e paiono dirci: «Anche questo tu sei». Accanto a tipizzazioni vere e proprie come il Cieco, il Perditore, la Colpevole, l'Iperpurista, Canetti crea figure enigmatiche nella loro polisemia: l'Ombrosa, l'Idrovoro, la Cugina lunare, la Stellante, e ciò nella convinzione che sia utile inventare nuovi caratteri - caratteri non ancora logori e in grado di aprirci gli occhi, di suscitare attenzione nei loro confronti. Alcuni potranno allora essere visti come spunti per figure di futuri romanzi, altri come stimoli all'autoosservazione. Un'autoosservazione che Canetti compie con quella divertita spietatezza cui il lettore si sente di continuo sollecitato in questa scintillante fantasmagoria di umani difetti. Come dire: a prima vista incontriamo persone di nostra conoscenza. Ma, a un secondo sguardo, incontriamo noi stessi.